

Il miliardario e la moglie entrambi patron del «Bath International Music Fest»

**Marito e moglie malati terminali: la coppia inglese va a morire a Zurigo**

Corriere della Sera - 6-03-09

*Nella clinica svizzera «Dignitas» il suicidio assistito dell'80enne Peter Duff e della moglie Penelope, 70 anni*

**LONDRA** - Ottanta anni lui, settanta lei. Marito e moglie, entrambi malati terminali di cancro. Originari di Bath, in Inghilterra, conosciuti per essere entrambi patron del «Bath International Music Fest» hanno optato per il suicidio assistito e sono andati a morire a Zurigo. Il miliardario Peter Duff e la moglie Penelope hanno messo fine ai loro giorni il 27 febbraio scorso nella clinica «Dignitas», l'unica che in Svizzera accetta di aiutare gli stranieri a morire. A darne notizia giovedì la figlia della coppia, Helena Conibear. La donna ha assicurato che i suoi genitori non avevano nulla da rimproverare ai medici che li hanno assistiti nei lunghi anni della loro malattia.

**LUNGA MALATTIA** - Peter aveva un cancro del colon e del fegato e sua moglie Penelope soffriva da sedici anni di una forma rara della malattia, un tumore gastrointestinale. L'associazione di aiuto al suicidio «Dignitas», fondata a Zurigo nel 1998, promette ai candidati al suicidio di mettere fine ai loro giorni rapidamente e senza dolore con la somministrazione di una sostanza letale. La legge svizzera autorizza l'aiuto "passivo" al suicidio, ciò che significa che è il malato in prima persona a mettere fine ai suoi giorni.

**DAL VINO ALL'ARTE** - Peter Duff, diventato miliardario importando vino, era il patron del festival di Bath, la più rinomata località termale d'Inghilterra. Viveva con la moglie Penny in una lussuosa residenza georgiana a Bath, dove, dopo aver dato vita e promosso l'associazione dei produttori britannici di vino, aveva scelto di dedicarsi all'arte.

**POLEMICHE** - La storia dei Duff è destinata a sollevare nuove polemiche: eutanasia e suicidio assistito sono temi in primo piano in Inghilterra e alcuni giorni fa la più alta autorità giudiziaria britannica ha lasciato intendere che non è necessario procedere contro chi aiuta un malato terminale ad andare in un Paese dove l'eutanasia è legale. A questo proposito Edward Leigh, ex segretario di Stato ombra, ha criticato il fatto che da una parte il governo proibisca il suicidio assistito, ma dall'altra assicuri impunità a chi lo fa all'estero.